

Roma, 12 ottobre 2005

Alle strutture regionali e territoriali

Ai delegati ed iscritti - Settore penitenziario

COMUNICATO

La riuscita della manifestazione nazionale del 28 settembre a Roma, le ragioni della nostra protesta, la grande partecipazione degli operatori penitenziari, giunti numerosissimi da ogni luogo per testimoniare il disagio quotidianamente vissuto negli istituti e servizi penitenziari italiani, il risalto ottenuto dall'iniziativa pubblica nei media e in tutte le agenzie di stampa nazionali, si scontrano con l'assordante silenzio palesato dai vertici del Governo e dell'Amministrazione penitenziaria sui temi del carcere e del lavoro richiamati nella piattaforma rivendicativa del 20 luglio di CGIL - CISL - UIL - SAG UNSA e OSAPP.

Ma v'è di più, purtroppo.

Il Governo, con la legge finanziaria attualmente in discussione al Senato, è intervenuto in maniera pesantissima sul personale del pubblico impiego, in particolare **riducendo** massicciamente le risorse destinate al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto Sicurezza, in scadenza il 31 dicembre di quest'anno - 9,5 euro di aumento procapite per l'anno 2006 e circa 15 euro per il 2007 - **tagliando** drasticamente i fondi integrativi destinati alla retribuzione delle indennità operative di ciascuna Forza di Polizia - i c.d. servizi passivi per la Polizia penitenziaria -, **diminuendo** sensibilmente gli stanziamenti concernenti le spese per le missioni del personale di ambedue i comparti contrattuali, **sopprimendo** l'indennità di trasferta per gli operatori costretti a continua mobilità, **riducendo** fortemente gli stanziamenti economici per il personale che contrae o ha contratto infermità per ragioni di servizio, **eliminando** ogni forma di copertura finanziaria per le conseguenti cure sanitarie e **non prevedendo** fondi per il T.F.R., che costringerà circa 32.000 poliziotti penitenziari a rinunciare ad una quota significativa della propria pensione. Questi i fatti. Ai quali, nonostante le promesse e gli accordi sottoscritti dalla G.A.S. recentemente, si aggiungono:

- a) l'assenza degli stanziamenti economici necessari al riordino delle carriere - impegno assunto dal Governo nel contratto 2002/2005 -;
- b) l'assenza dei fondi necessari a compensare il F.E.S.I. della Polizia penitenziaria - al quale sono indebitamente stati sottratti circa 5 milioni di euro -;
- c) l'assenza dei fondi previsti per l'assunzione dei 500 ausiliari, attualmente in servizio;
- d) l'assenza degli stanziamenti economici destinati all'assunzione di circa 3000 unità di personale di Polizia penitenziaria, al completamento degli organici del personale del Comparto Ministeri;
- e) l'assenza dei fondi necessari a superare le sperequazioni in atto nel Comparto Sicurezza tra il personale della Polizia di Stato e quello della Polizia penitenziaria appartenente al ruolo degli Ispettori e dei Commissari;
- f) l'assenza degli stanziamenti indispensabili per l'assunzione dei 660 lavoratori del Comparto Ministeri che hanno già completato le procedure concorsuali.

Per quanto riguarda l'Amministrazione penitenziaria, sono davvero numerose le questioni che abbiamo sollevato e che attendono ancora soluzioni.

A partire dall'apertura del tavolo di confronto sugli organici, dal completamento dei percorsi di riqualificazione, ovvero i passaggi di area del personale del Comparto ministeri, dalla revisione e riduzione del personale appartenente al GOM e all'UCIS, ai distacchi temporanei, ai trasferimenti L.104/92, alla sensibile riduzione, e contestuale reintegro nelle sedi di appartenenza, del personale di Polizia penitenziaria attualmente impiegato al Ministero della Giustizia, DAP, Scuole e servizi centrali, alle numerose problematiche evidenziate dalle nostre strutture su tutto il territorio nazionale.

Questioni complesse che richiedono, però, di essere ulteriormente illustrate ai colleghi, che altrimenti rischierebbero di non percepire appieno il nocciolo delle rivendicazioni avanzate, aggrediti come sono dalla massa di informazioni distorte che cercano di far passare provvedimenti altamente lesivi come segnali di attenzione e iniziative di salvaguardia del sistema penitenziario.

Per questo è opportuno dare vita ad assemblee unitarie su alcuni posti di lavoro, emblematici per i problemi che presentano rispetto alla realtà regionale ed alla gravità territoriale, per poi delineare l'ulteriore agenda di iniziative pubbliche. Tutto ciò al fine di assicurare il massimo consenso e partecipazione dei lavoratori alle ulteriori iniziative sindacali e di lotta, che si intendono programmare per il prossimo mese di novembre.

Fraterni saluti

FP C.G.I.L. C.I.S.L. F.P.S. UILPA – Penitenziari SAG UNSA OSAPP
F. Quinti - M. Mammucari M. Tesei R. Martinelli L. Benedici
L. Lamonica